

Elezioni in Israele 2026: quando si vota, perché, chi sono i candidati e quando si saprà il risultato di Redazione Esteri

Tutto sulle elezioni israeliane del 27 ottobre (Fonte: <https://www.corriere.it/> 26 ottobre 2026)



Le [elezioni in Israele si tengono martedì 27 ottobre](#): gli israeliani votano per rinnovare la Knesset, il parlamento di 120 seggi, e da quel voto nascerà il prossimo governo. Sono le **prime elezioni politiche dopo l'attacco di Hamas del 7 ottobre 2023** e la guerra che ne è seguita, a Gaza e poi contro l'Iran.

[Benjamin Netanyahu](#), leader del Likud, è il primo ministro più longevo nella storia del Paese: ha governato per circa 19 anni in tre periodi diversi (1996-1999, 2009-2021 e dal dicembre 2022 a oggi) e si ricandida per un altro mandato.

Lo sfida un'opposizione guidata dall'ex capo di stato maggiore [Gadi Eisenkot](#), il cui partito è primo in diversi sondaggi, mentre i due blocchi restano quasi alla pari. Il voto è considerato un referendum sulla gestione della sicurezza dopo il 7 ottobre e sul futuro politico di Netanyahu, ed è seguito con grande attenzione anche fuori da Israele. Ecco come funziona e cosa c'è da sapere.

Quando e perché si vota

Si vota martedì 27 ottobre per eleggere la 26esima Knesset. Non sono elezioni anticipate: la **legislatura eletta nel novembre 2022 è arrivata alla scadenza naturale dei quattro anni**, cosa che non succedeva dal 1988. Il 17 luglio la Knesset ha approvato all'unanimità il proprio scioglimento, con il voto favorevole dello stesso Netanyahu, e ha fissato la data del voto.

La legge fondamentale sulla Knesset stabilisce che il parlamento resta in carica quattro anni e che le elezioni si tengono di norma **il terzo martedì del mese ebraico di Cheshvan**, che quest'anno

cade a fine ottobre. Il giorno del voto è festa nazionale, ma trasporti e servizi pubblici funzionano regolarmente.

Possono votare tutti i cittadini israeliani dai 18 anni in su: sono circa 7,3 milioni, secondo la Commissione elettorale centrale. È la sesta volta che Israele va alle urne dal 2019, dopo una lunga serie di governi caduti prima della scadenza.

Chi sono i candidati

In Israele non si vota direttamente il primo ministro ma una lista di partito. Sulla scheda ci sono decine di liste, ma la sfida è tra due blocchi: quello di Netanyahu e quello dell'opposizione, che ha in Gadi Eisenkot il suo candidato premier più probabile. Secondo i sondaggi più recenti nessuno dei due raggiunge da solo la maggioranza.

Il blocco di governo

- Likud, il partito di destra di Benjamin Netanyahu, primo ministro uscente. Nel 2025 vi è rientrato anche il partito Nuova Speranza di Gideon Sa'ar.
- Shas (Aryeh Deri) e Giudaismo unito della Torah, i due partiti ultraortodossi.
- Sionismo religioso di Bezalel Smotrich, ministro delle Finanze uscente, e Otzma Yehudit (Potere ebraico) di Itamar Ben-Gvir, ministro della Sicurezza nazionale uscente: l'estrema destra nazionalista e religiosa.
- Am Yisrael dell'ex generale Ofer Winter, una lista nuova vicina alla soglia di sbarramento

L'opposizione

- Yashar dell'ex capo di stato maggiore Gadi Eisenkot, che nei sondaggi è alla pari o davanti al Likud.
- Insieme (Beyachad), la lista unica formata ad aprile da Naftali Bennett, ex primo ministro, e Yair Lapid, leader dell'opposizione uscente. È guidata da Bennett.
- Yisrael Beiteinu di Avigdor Lieberman, destra laica.
- I Democratici di Yair Golan, la sinistra nata dall'unione tra laburisti e Meretz.

Le altre liste

- I partiti arabi Lista Unita (Yousef Jabareen) e Ra'am (Mansour Abbas), che non fanno parte di nessuno dei due blocchi ma possono essere decisivi.
- Riservisti-Partito economico di Yoaz Hendel, vicino alla soglia.
- Blu e Bianco di Benny Gantz, che il 19 ottobre si è ritirato dalla corsa perché i sondaggi lo davano sotto la soglia. Il partito resta sulla scheda, ma i voti che riceverà andranno persi.

Gli orari

Il 27 ottobre la maggior parte dei seggi è aperta dalle 7 alle 22, ora locale: in Italia dalle 6 alle 21. Nei piccoli centri, negli ospedali e nelle carceri si vota dalle 8 alle 20. Chi è già in fila all'orario di chiusura può comunque votare.

Si vota su carta. In cabina l'elettore sceglie la scheda del partito, contrassegnata dalle lettere ebraiche della lista, e la mette in una busta. **I soldati votano nei seggi militari nei giorni precedenti.**

In Israele non esiste il voto per corrispondenza per chi vive all'estero. Possono votare fuori dal Paese solo il personale delle ambasciate e dei consolati con le famiglie, i militari in servizio all'estero e i rappresentanti delle istituzioni nazionali: per loro le urne nelle sedi diplomatiche aprono il 20 ottobre.

Quando si saprà il risultato

Le prime indicazioni arrivano alla chiusura dei seggi, alle 22 israeliane (le 21 in Italia), quando le principali reti televisive diffondono gli exit poll. Lo spoglio, manuale, va avanti nella notte e i risultati quasi definitivi arrivano di solito entro la mattina successiva.

I voti in doppia busta, cioè quelli di soldati, ospedali, carceri e sedi diplomatiche, vengono contati per ultimi. Quando la sfida è serrata possono spostare un seggio, o far entrare o uscire un partito vicino alla soglia.

Il risultato ufficiale sarà certificato dalla Commissione elettorale centrale il 4 novembre. I ricorsi si possono presentare fino al 18 novembre.

Il sistema elettorale israeliano

Israele ha uno dei sistemi più proporzionali al mondo. Le regole principali sono quattro:

- Un solo collegio nazionale. Tutto il Paese vota come un'unica circoscrizione, senza collegi locali.
- Liste bloccate. Si vota il partito, non il singolo candidato. I seggi vanno ai candidati nell'ordine deciso dal partito, spesso con le primarie.
- Soglia del 3,25%. Per entrare in parlamento una lista deve ottenere almeno il 3,25% dei voti validi, pari a circa quattro seggi. I voti dei partiti sotto la soglia vanno persi. La soglia è in vigore dal 2014, in passato era più bassa.
- Seggi proporzionali. I 120 seggi sono divisi in proporzione ai voti tra le liste che superano la soglia. I resti si assegnano con un metodo che favorisce leggermente i partiti più grandi. Due liste possono firmare un accordo per sommare i propri voti in eccesso: se insieme valgono un seggio in più, questo va alla lista con il resto maggiore.

Con questo sistema nessun partito ha mai ottenuto da solo la maggioranza assoluta. Ogni governo israeliano è stato una coalizione.

Come si vince

Vince chi riesce a mettere insieme una maggioranza di almeno **61 deputati su 120**: non basta arrivare primi. Il percorso è questo:

1. Dopo il risultato ufficiale, il presidente della Repubblica, Isaac Herzog, consulta i leader di tutti i partiti eletti.
2. Affida l'incarico di formare il governo al deputato che ha le maggiori possibilità di riuscirci. Di solito è il leader del primo partito, ma non sempre: conta quanti deputati lo indicano.
3. L'incaricato ha 28 giorni per formare una coalizione, prorogabili di altri 14.
4. Il governo entra in carica quando ottiene la fiducia della Knesset.
5. Se nessuno ci riesce, si torna a votare.

Per questo la notte elettorale dice solo una parte della storia. **Le trattative possono durare settimane**, e i partiti piccoli o vicini alla soglia, come quelli arabi e le nuove liste di destra, possono decidere chi governerà.